



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO

**LA STORIA AL CINEMA:  
FONTI FOTOGRAFICHE,  
FILMOGRAFICHE E  
ARCHIVISTICHE**



## **IN CHE MODO LA STORIA RACCONTATA AL CINEMA PUÒ INTEGRARE, SOSTITUIRE O AFFIANCARE QUELLA RACCONTATA DAI MANUALI?**

- **Vi è una compatibilità tra manuali e film che ne favorisce interscambi e sovrapposizioni.**
- **“Il Film qualche volta può raccontare la Storia meglio del manuale, altre volte lo integra con esempi efficaci “ (cit. Giovanni De Luna).**
- **L’opera filmica si presenta come un efficace strumento per apprendere gli eventi storici con suggestione e trasporto. Implica un coinvolgimento emotivo che favorisce la comprensione dell’evento nella sua complessità.**
- **Il cinema può svolgere un ruolo divulgativo della conoscenza storica, arrivando ai pubblici più disparati, ha socializzato la storia.**



---

## TRE ESEMPI PRATICI

### **IL CINEMA COME AGENTE DI STORIA:**

La guerra d'Algeria nel film *La Battaglia di Algeri*  
di Gillo Pontecorvo (1966)

### **IL CINEMA COME STRUMENTO DI NARRAZIONE STORICA:**

La prima guerra mondiale nel film *Uomini Contro*  
di Francesco Rosi (1970)

### **IL CINEMA COME FONTE STORICA:**

Il dopoguerra nel film *Riso amaro*  
di Giuseppe De Santis (1949)

---



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO

## IL CINEMA COME AGENTE DI STORIA



# LA BATTAGLIA DI ALGERI

GILLO PONTECORVO, 1966



# DOMANDE



- **Da cosa si evince che la *Battaglia di Algeri* è un film storico?**
- **Ritenete sia un film equilibrato?**
- **In che misura emergono le posizioni del regista?**

# INDIZI



- **Ha vinto il Leone d'Oro nel 1966**
- **E' stato candidato due volte all'Oscar**
- **Pontecorvo nel '63 è stato espulso dalla Francia**
- **Ha avuto enormi problemi di censura e un budget ridottissimo**
- **Vi è un unico attore professionista**
- **In Francia è uscito cinque anni dopo aver vinto il Leone d'Oro alla 27<sup>a</sup> Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica**

# DOCUMENTI

## Lettera di Ennio Morricone

*Consultabile presso  
l'Archivio Storico  
del Museo Nazionale  
del Cinema*



# DOCUMENTI

## Ufficio Stampa

Consultabile presso  
l'Archivio Storico  
del Museo Nazionale  
del Cinema

Bonetti  
ALGERI

- 1) - Così come il colonnello (anche troppo persuasivamente) spiega il perchè i francesi debbono restare, o meglio il perchè i parà agiscono in quel modo, così si sente il bisogno che, all'inizio, con lo speaker o, dopo, con H'Midi, ci si dica il perchè gli algerini vogliono invece che i francesi se ne vadano: con chiarezza, semplicità e persuasività almeno pari a quella del colonnello.
- 2) - Sia all'inizio con Sadek, sia verso la fine (torture e cortile coi prigionieri seduti) abbonderei in dettagli - si è sempre in tempo a toglierli - senza dimenticare che in alcuni film di grandissimo successo le scene orripilanti hanno avuto la loro parte - e non vedo perchè si abbondi in primi piani "emotivi" (giovani ragazze, bambino col gelato, "poveri innocenti che non sanno quello che li aspetta") durante gli attentati ai francesi, e non si faccia altrettanto negli attentati, bombe e torture, agli algerini - il parà che si diverte a fare la slitta sulla saracinesca rimorchiatà, deve, per es; vedersi dopo una "carognata" dei parà, se no appare, codesto parà, come un simpatico zuzzurone.
- 3) - Colonna sonora: siamo tutti d'accordo sulla sua enorme importanza - è bastato un tamburello sotto la "vestizione" delle tre attentatrici per dare alla scena un ritmo incredibile - quindi, sotto coi strumenti a percussione, tic - tic delle bombe, yu-yu, e se possibile i corrispondenti in francese di "achtung" e "raus" di buona memoria nazista.
- 4) - Forse alla conferenza stampa, oltre che a Bien-Bien-Pa, ci si potrebbe riferire ad "altri popoli che lottano ecc.", e al fatto che la "storia cammina" e che pure i coglioni "lunghi" (tipo Bonetti e de Gaulle) vi si debbono arrendere, o qualcosa di simile - sempre per "volgarizzare" al massimo la "storia" per il pubblico (nostro e dei paesi sopra-sviluppati).

/segue/

ocorrerà studiare se per Venezia (Chiarini) caso di fare una versione che non tenga assieme conto di quanto sopra, ma soltanto di momentaneamente artisticamente.

# DOCUMENTI

## Telegramma di Yacef Saadi

*Consultabile presso  
l'Archivio Storico  
del Museo Nazionale  
del Cinema*





MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO

# DOCUMENTI

**Foto di Gillo Pontecorvo  
con Jean-Paul Sartre**



# SOLUZIONE

## **Lettera in difesa del provvedimento di esclusione dalla Francia**

*Consultabile presso  
l'Archivio Storico  
del Museo Nazionale  
del Cinema*



**Vittoria del Leone d'Oro  
alla 27<sup>a</sup> Mostra  
Internazionale d'Arte  
Cinematografica  
di Venezia**





MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO

## IL CINEMA COME STRUMENTO DI NARRAZIONE DELLA STORIA



**UOMINI CONTRO**

FRANCESCO ROSI, 1970

IL CAMPO DI BATTAGLIA

ODIO

LE GUERRE DEI RE

QUEI SOLDATI

QUELLA MORTE

QUELLA GUERRA

MORIRE PER LA PATRIA

NO

UOMINI CONTRO

AVANTI SAVOIA!

IL CAMPO DEL PERICOLO E DELL'ONORE

FACCIO TUTTO IL MIO DOVERE SIGNOR GENERALE

SOTTO IL COMANDO GENIALE ED EROICO  
DI SUA MAESTÀ IL RE

CRONACHE DEL DOVERE

GLI UNI VALGONO GLI ALTRI

PIU' CRUDELE VIVERE CHE MORIRE

TEMPO DI SANGUE

QUOTA 937 (MONTE FIOR)  
GUERRA ALLA GUERRA

# SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ritenete che il titolo  
sia azzeccato?

Dopo aver visto  
le sequenze, riuscite  
a fare altre ipotesi  
efficaci di titoli?

LA TERRA DI NESSUNO

\* LA GUERRA \* LA GUERRA VISTA IN FACCIA

QUELLA GUERRA \* L'ALTRA FACCIA DELLE MEDAGLIE

TUTTE LE GUERRE IN FACCIA AL NEMICO **SIGNORSI**

TROPPI MORTI PER LA PATRIA

LA DECIMAZIONE \* **UOMINI CONTRO**

L'ORDINE E' DI MORIRE \* **UOMINI CONTRO**

MORTO 10 MORTI TUTTI

TANTE GUERRE FA **UOMINI PER LA PATRIA**

LA MISERABILE STRAGE

**LE MORTE INUTILE**

CARNE DA CANNONE

\* TUTTI I SOLDATI DEL RE

PER DOVERE

IL DOVERE

UNA FINE COME UN'ALTRA

\* UOMINI IN GUERRA

ALZO A ZERO E FUOCO A VOLONTA'

IL DOVERE DI OGNUNO

IL DOVERE DEL SOLDATO

**UNA PACE VERA**

PER UNA PACE VERA

MEMORIA DEL TEMPO DI GUERRA

**MEMORIA DELLA GUERRA DEI RE**

1916 \* **LE GUERRE DEI RE**

TUTTO DA RIFARE

MOLTE MORTI

DARE E AVERE

IL CAMPO DELL'ONORE

15/18

# SPUNTI DI RIFLESSIONE

## Scalettone titoli



**Il film è tratto da  
*Un anno sull'altipiano*  
di Emilio Lussu**

**Sapreste indicare se il libro  
in questione è conservato  
in una Biblioteca o in un Archivio?  
Perché?**

fucile ogni tanto, e ritirarsi al primo tentativo di avanzata nemica. Fino al tardo pomeriggio, gli austriaci non si accorsero del nostro ripiegamento. Infine, ne ebbero il dubbio e fecero avanzare una linea di pattuglie. Le nostre vedette spararono gli ultimi colpi e rientrarono al battaglione. Le pattuglie nemiche trovarono Monte Fior deserto.

Io ero in linea, sul punto piú elevato di Monte Spill, e guardavo Monte Fior. Gli austriaci vi affluivano disordinatamente. In poco meno di mezz'ora, la linea da noi abbandonata fu occupata da un gruppo di battaglioni. Tutta la cresta del monte fu gremita<sup>1</sup> di truppe.

Credo fossero le sei o le sette del pomeriggio. Nelle posizioni nemiche, io notai un fermento insolito. Che avveniva? I battaglioni s'agitavano, urlando, salutavano. Tutta la massa, come un sol uomo, si levò in piedi e un'acclamazione ci venne dalla vetta:

– Hurrà!

Gli austriaci agitavano i fucili e i berretti, verso di noi.

– Hurrà!

Io non mi rendevo conto di quella festa. Essa era qualcosa di piú che la gioia per una posizione conquistata, senza contrasto. Perché tanto entusiasmo?

Io mi voltai indietro e capii.

Di fronte, tutta illuminata dal sole, come un immenso manto ricoperto di perle scintillanti, si stendeva la pianura veneta. Sotto, Bassano e il Brenta<sup>2</sup>; e poi, piú in fondo, a destra, Verona, Vicenza, Treviso, Padova. In fondo, a sinistra, Venezia. Venezia!

1. Affollata, piena.

2. Fiume del Veneto, lungo 174 km, che nasce dall'unione dei due emissari dei laghi di Levico e di Caldonazzo, e sbocca nell'Adriatico.

- il generale Leone
- interrogatorio al protagonista
- episodio espositivo al tiro alleato e intervento a fare lo stesso il soldato che viene poi ferito.

VII.

Il tenente generale comandante la divisione, ritenuto responsabile dell'abbandono ingiustificato di Monte Fior, fu silurato<sup>1</sup>. In sua sostituzione, prese il comando della divisione il tenente generale Leone. L'ordine del giorno del comandante di corpo d'armata ce lo presentò « un soldato di provata fermezza e d'espérimentato ardimento ». Io lo incontrai la prima volta a Monte Spill, nei pressi del comando di battaglione. Il suo ufficiale d'ordinanza mi disse che egli era il nuovo comandante la divisione ed io mi presentai.

Sull'attenti, io gli davo le novità del battaglione.

– Stia comodo, – mi disse il generale in tono corretto e autoritario. – Dove ha fatto la guerra, finora?

– Sempre con la brigata, sul Carso.

– È stato mai ferito?

– No, signor generale.

– Come, lei ha fatto tutta la guerra e non è stato mai ferito? Mai?

– Mai, signor generale. A meno che non si vogliano considerare tali alcune ferite leggere che mi hanno permesso di curarmi al battaglione, senza entrare all'ospedale.

– No, no, io parlo di ferite serie, di ferite gravi.

– Mai, signor generale.

1. Destituito, rimosso dal comando, sostituito. È voce del gergo militare, derivante da siluro (arma subacquea).

– È molto strano. Come lei mi spiega codesto fatto?  
– La ragione precisa mi sfugge, signor generale, ma è certo che io non sono stato mai ferito gravemente.  
– Ha preso lei parte a tutti i combattimenti della sua brigata?

– A tutti.

– Ai « gatti neri »?

– Ai « gatti neri ».

– Ai « gatti rossi »?

– Ai « gatti rossi », signor generale.

– Molto strano. Per caso, sarebbe lei un timido?

Io pensavo: per mettere a posto un uomo simile, ci vorrebbe per lo meno un generale comandante di corpo d'armata. Siccome io non risposi subito, il generale, sempre grave, mi ripeté la domanda.

– Credo di no, – risposi.

– Lo crede o ne è sicuro?

– In guerra, non si è sicuri di niente, – risposi io dolcemente. E soggiunsi, con un abbozzo di sorriso<sup>1</sup> che voleva essere propiziatorio<sup>2</sup>: – Neppure di essere sicuri.

Il generale non sorrise. Già, credo che per lui fosse impossibile sorridere. Aveva l'elmetto d'acciaio con il sottogola allacciato, il che dava al suo volto un'espressione metallica. La bocca era invisibile, e, se non avesse portato dei baffi, si sarebbe detto un uomo senza labbra. Gli occhi erano grigi e duri, sempre aperti come quelli d'un uccello notturno di rapina.

Il generale cambiò argomento.

– Ama lei la guerra?

Io rimasi esitante. Dovevo o no rispondere alla domanda? Attorno v'erano ufficiali e soldati che sentivano. Mi decisi a rispondere.

1. Con un sorriso appena accennato, sforzato.

2. Che voleva cioè propiziarsi, cercare di rendersi favorevole lo strano generale.

– Io ero per la guerra, signor generale, e alla mia Università, rappresentavo il gruppo degli interventisti.

– Questo, – disse il generale con tono terribilmente calmo, – riguarda il passato. Io le chiedo del presente.

– La guerra è una cosa seria, troppo seria ed è difficile dire se... è difficile... Comunque, io faccio il mio dovere –. E poiché mi fissava insoddisfatto, soggiunsi: – Tutto il mio dovere.

– Io non le ho chiesto, – mi disse il generale, – se lei fa o non fa il suo dovere. In guerra, il dovere lo debbono fare tutti, perché, non facendolo, si corre il rischio di essere fucilati. Lei mi capisce. Io le ho chiesto se lei ama o non ama la guerra.

– Amare la guerra! – esclamai io, un po' scoraggiato.

Il generale mi guardava fisso, inesorabile. Le pupille gli si erano fatte più grandi. Io ebbi l'impressione che gli girassero nell'orbita.

– Non può rispondere? – incalzava il generale.

– Ebbene, io ritengo... certo... mi pare di poter dire... di dover ritenere...

Io cercavo una risposta possibile.

– Che cosa ritiene lei, insomma?

– Ritengo, personalmente, voglio dire io, per conto mio, in linea generale, non potrei affermare di prediligere, in modo particolare, la guerra.

– Si metta sull'attenti!

Io ero già sull'attenti.

– Ah, lei è per la pace?

Ora, nella voce del generale, v'erano sorpresa e sdegno.

– Per la pace! Come una donnetta qualsiasi, consacrata alla casa, alla cucina, all'alcova, ai fiori, ai suoi fiori, ai suoi fiorellini! È così, signor tenente?

– No, signor generale.

– E quale pace desidera mai, lei?

– Una pace...

E l'ispirazione mi venne in aiuto.

– Una pace vittoriosa.

Il generale parve rassicurarsi. Mi rivolse ancora qualche domanda di servizio<sup>1</sup> e mi pregò di accompagnarlo in linea.

Quando fummo in trincea, nel punto più elevato e più vicino alle linee nemiche, in faccia a Monte Fior, mi chiese:

– Quale distanza corre qui, fra le nostre trincee e quelle austriache?

– Duecentocinquanta metri circa, – risposi.

Il generale guardò a lungo e disse:

– Qui, ci sono duecentotrenta metri.

– È probabile.

– Non è probabile. È certo.

Noi avevamo costruito una trincea solida, con sassi e grandi zolle. I soldati la potevano percorrere, in piedi, senza esser visti. Le vedette osservavano e sparavano dalle feritoie, al coperto. Il generale guardò alle feritoie, ma non fu soddisfatto. Fece raccogliere un mucchio di sassi ai piedi del parapetto, e vi montò sopra, il binocolo agli occhi. Così dritto, egli restava scoperto dal petto alla testa.

– Signor generale, – dissi io, – gli austriaci hanno degli ottimi tiratori ed è pericoloso scoprirsi così.

Il generale non mi rispose. Dritto, continuava a guardare con il binocolo. Dalle linee nemiche partirono due colpi di fucile. Le pallottole fischiarono attorno al generale. Egli rimase impassibile. Due altri colpi seguirono ai primi, e una palla sfiorò la trin-

1. Riguardante il servizio, cioè l'organizzazione e il funzionamento dei servizi militari del settore.

cea. Solo allora, composto e lento, egli discese. Io lo guardavo da vicino. Egli dimostrava un'indifferenza arrogante<sup>1</sup>. Solo i suoi occhi giravano vertiginosamente. Sembravano le ruote di un'automobile in corsa.

La vedetta, che era di servizio a qualche passo da lui, continuava a guardare alla feritoia, e non si occupava del generale. Ma dei soldati e un caporale della 12<sup>a</sup> compagnia che era in linea, attratti dall'eccezionale spettacolo, s'erano fermati in crocchio, nella trincea, a fianco del generale, e guardavano, più diffidenti che ammirati. Essi certamente trovavano, in quell'atteggiamento troppo intrepido del comandante di divisione, ragioni sufficienti per considerare, con una certa quale apprensione, la loro stessa sorte<sup>2</sup>. Il generale contemplò i suoi spettatori con soddisfazione.

– Se non hai paura, – disse rivolto al caporale, – fa' quello che ha fatto il tuo generale.

– Signor sí, – rispose il caporale. E, appoggiato il fucile alla trincea, montò sul mucchio di sassi.

Istintivamente, io presi il caporale per il braccio e l'obbligai a ridiscendere.

– Gli austriaci, ora, sono avvertiti, – dissi io, – e non sbaglieranno certo il tiro.

Il generale, con uno sguardo terribile, mi ricordò la distanza gerarchica<sup>3</sup> che mi separava da lui. Io abbandonai il braccio del caporale e non dissi più una parola.

1. Superba, presuntuosa, quasi di sfida.

2. L'« atteggiamento troppo intrepido », per non dire incosciente, del generale comandante la divisione, rende perplessi i soldati e apprensivi per la loro stessa sorte pensando che il generale possa eventualmente pretendere da loro quei gesti di gratuito ed esibizionistico coraggio, o piuttosto « arrogante » temerarietà.

3. La distanza cioè che correva tra un generale e un sottotenente quale era l'Autore.

IL SOFA DELLE MUSE

# TROPPO FANGO PER I NOSTRI FANTI

Tutti d'accordo che la guerra è un flagello: ma un film come "Uomini contro", di Rosi, riesce, col suo estremismo a oltranza, a rendere inverosimile persino questa risaputa verità - "Tristana": Buñuel è grande anche quando esce dalla mischia politica

Avevamo grande stima per Francesco Rosi: il suo *Salvatore Giuliano* e il suo *Le mani sulla città* hanno segnato autentiche tappe nella storia del cinema italiano. Ora, dopo aver assistito a *Uomini contro*, confessiamo che la nostra stima, anche se non è venuta meno del tutto, si è incrinata nella «visione» programmaticamente inferocita, e ideologicamente ristretta, (come si è espresso un critico) di un'opera che avrebbe dovuto offrire qualcosa di simile a ciò che, una dozzina d'anni fa, Kubrick ci rieducava magistralmente in *Orizzonti di gloria*. Ma quale differenza, ahimè! Tanto il film di Kubrick era sfumato in toni complessi di luci e d'ombre, psicologicamente approfondito non solo per ciò che riguardava gli orrori della guerra quanto per il suo «tema» epico-guerra, «della stessa» altrimenti *Uomini contro* è crudo, privo di sfumature, semplicistico, superficiale, intessuto su un manicheismo di livello quasi infantile: di qua i buoni, di là i cattivi. E i «buoni», nell'opera di Rosi, sono addirittura santi, e i «cattivi» iene feroci, come in un «western» di serie B.



Francesco Rosi, regista di «Uomini contro», film dedicato agli orrori della guerra 1915-18 e presentato alla Mostra di Venezia.

No, non era questo il senso del libro di Emilio Lussu. *Un anno sull'altipiano*, da cui l'opera pretende di essere tratta. Non era questo, giacché nel volume di Lussu la guerra, vista da un testimone partecipe delle sue sofferse miserie, dei suoi eroismi e delle sue virtù, era non diciamo nobilitata, ma trattata con rispetto, il rispetto che si deve a un evento crudele ed estremo, fin che si vuole, ma terribilmente grandioso, una sinfonia di orrori, orchestrata come un «largo» di Haendel, in cui l'animo umano è messo a nudo senza debolezza, e gloria, coraggio, «azione», morte hanno un unico comune denominatore nella pietà.

Non sappiamo (e ci piacerebbe molto saperlo) che cosa Emilio Lussu, il quale scrisse il suo libro nel 1938 durante l'esilio di Parigi, abbia pensato del film: per conto nostro quest'ultimo tradiva gravemente *Un anno sull'altipiano*, e volendo essere anticonformista, finisce per cadere nel ben più grave difetto del conformismo dell'anticonformismo, nella retorica e, in definitiva, nella banalità. Siamo tutti d'accordo che la guerra (compresa quella del 1915-1918 sul fronte italiano, di cui qui si parla) è condannabile; e chi lo nega? Ci voleva proprio *Uomini contro*, dopo tutto quello che ormai s'è visto e udito, per venireci a ricordare. E il cinema, trascurando il già citato *Orizzonti di gloria*, ha mietuto non pochi allori sull'argomento, da *Shoulder Arms* di Chaplin a *Westfront 1918* di Pabst, passando per *Nulla di nuovo sul fronte occidentale* di Milestone. Ma questi film non avevano il gelido meccanicismo di *Uomini contro*, né la sua angustia sostanziale. Siamo, nuovamente, d'accordo che episodi come quelli raccontati da Rosi sono realmente accaduti, ma centrali tutti in un'ora e mezzo di proiezione, insaccandoli uno dietro l'altro come in una raccolta antologica, sfiora francamente il ridicolo.

Dapprima si assiste a una dichiarazione, poi a ordini insensati e pazzeschi di un generale Leone

Cronaca cinematografica di Angelo Solmi

zione corale composta di tanti episodi slegati, dal taglio quasi sempre esatto dell'immagine: quanto alla recitazione, invece, parecchi appunti, a cominciare da quella di Alain Cuny, un generale più che improbabile, e di Volonté, un socialista altrettanto discutibile. Per finire, concludiamo a Rosi, se vorrà cimentarsi un'altra volta sull'argomento (e speriamo di no), la lettura di un libro che ha tutti i pregi mancanti a *Uomini contro*: *Guerra e pace* di Tolstoj. Ne troverà certamente parecchie idee e vi suggerirà una condanna alla guerra e al militarismo nutrita di ben altra filosofia.

LA RABBIA DIVENTA ARTE. Al contrario di Rosi, Luis Buñuel, grande regista ormai distaccato dai rancori terreni, si è posto, per concludere definitivamente la sua carriera, al di sopra della mischia politica, e alle mode contestatarie contingenti ha preferito il solo scampo di un rasono irriducibile, in quello che è, forse, uno dei suoi migliori film: *Tristana*. Confessiamo che *Tristana* ci ha stupito non solo per il suo racconto di impronta classica e solenne, ma perché non si ripete l'opera di un uomo al tramonto, ma di un regista autenticamente giovane, che sa cogliere ogni aspetto dell'animo umano con un approfondimento magistrale.

passaggio psicologico — vi sottolineato — reca la sigla di un narratore di autentico talento. Eccezionale studio di caratteri, dunque, nel rapporto di un spagnolo di una Spagna immobile e sorda, ma anche pittura intensa e acutissima di una borghesia meschina e grottesca e di un ceto popolare votato a un atavico fatalismo, con una nitida poetica, appassionata incisività in ogni inquadratura e in ogni sequenza fino a quella, angosciosa e macabra, che conclude il film. Dell'interpretazione si è detto, ma va aggiunto che, al di là della sua improbabile tipizzazione iberica, la bella Catherine Deneuve dà prova di bravura recitando con una gamba sola o immobilizzata in una carrozzella; fra tutti eccelle, a ogni modo, Fernando Rey (il tutore), mentre Franco Nero (l'innamorato di Tristana, costretto ad abbandonarla) non sempre persuade, forse anche perché il suo è il personaggio più debole.



Una scena di «Tristana» di Luis Buñuel, con Catherine Deneuve e Franco Nero. «Tristana» è forse uno dei migliori film del regista.

che giustifica bene il proprio nome (in effetti, di continuo la faccia ferrea), poi a una nuova dermazione, quindi le pinze taglienti si rivelano insensibili, infine manca l'artiglieria italiana e quando questa arriva, che fa Sparta sui nostri soldati. La progressione è il fometto, e «dispiace» per Rosi che tagliato per ben altri traguardi, ma anche gli, come tanti, ha voluto sacrificare alla moda del sinistrismo a ogni costo ed è arrivato a presentarci perfino un tenente marxista (Volonté) verboso e assolutamente inutile, con quel suo assurdo predicare, facendosi ammazzare per nulla. E il tenente Sasso, contropagina di Lussu, finisce anch'egli al muro senza processo, quando è più che risaputo che, purtroppo, una legalità burocratica pedantesca e meticolosa dominava gli orrori del conflitto per una sorta di scario di coscienza più grave della mancanza stessa di coscienza.

Debole, dunque, dal punto di vista polemico e storico, *Uomini contro* trae invece ragioni di interesse dalla ricostruzione ambientale, ineccepibile nei particolari, dallo sforzo stilistico per dare concitazione e compattezza a una

L'opera è tratta da una novella di Pérez Galdós e lo sfondo è quello, indimenticabile, di Tolstoj; ma è tutta la Spagna, con la sua debolezza e la sua miseria, con i suoi «hidalgos» e i suoi pezzenti, a vivere in un ardente e bruciante crogiolo. Racconto di provincia, *Tristana* è, al tempo stesso un paradigma sulla repressione della libertà che si scontra con la sofferenza e con la morte, e il castigo non colpisce soltanto il vecchio libertino (don Lope), il quale, come tutore, ha approfittato dell'innocenza della fanciulla ma anche la ragazza stessa che, incattivita dalla sofferenza, trascorre nella disperazione e nella vendetta finalmente arrivata, l'impatto complesso di boriosa

## DUE AMERICANI CERCANO IL PARADISO

Due libri dagli USA: "Nella fattoria", del sopravvalutato Updike, dedicato all'eterno tema della tecnologia che tutto divora, e "Un ospite indiscreto", che rivela un Tennessee Williams narratore di fiabe

Cronaca letteraria di Alberto Bevilacqua

Con il romanzo *Nella fattoria*, stampato da Mondadori, torinese, in discussione John Updike: uno dei narratori più dibattuti di questi anni. Nato nel '32 a Shillington, in Pennsylvania, Updike è già passato per molte burrasche, con entusiasmi e accuse che non hanno mai permesso di vedere chiaramente nella sua qualità e nei suoi difetti. Ai tempi di *Corri, Coniglio*, uscito da noi nel '61, lo scrittore ci è stato presentato come il genio dell'ultima ora, figlio abbastanza razionale della rabbia americana, fornito di una sua filosofia della protesta, più ragionato che contestatore. Dopo *Coppie* invece, ossia due anni fa, gli entusiasmi vennero bruscamente «dimensionati» e proprio il successo mondano di quel libro ritenuto «mondano», fece pensare a una sorta di furbo sfruttatore di se stesso e del lato moralmente spettacolare delle cose.

Of the Farm (Nella fattoria), essendo stato scritto nel '65 e collocandosi nel mezzo delle due contrastanti opere, può dunque fornire una chiave per capire una volta per tutte chi è Updike e quali sono le sue intenzioni letterarie. La faccenda interessa, ci pare, il pubblico più giovane; almeno stando alle statistiche editoriali che ci presentano il narratore di Shillington come una specie di profeta dei nuovissimi lettori. A costoro credo si possa dire tranquillamente che il loro idolo non è, a conti fatti, niente di eccezionale né in male né in bene, ma è qualcosa di vero: uno scrittore che cerca di descrivere il suo tempo, la sua società, con una buona dose di coraggio (il coraggio di guardare le cose come sono, senza ricorrere ad alibi tremendi, qual era la droga per

Un ragazzo del Piave Soldato Alberico Amati classe 1899 Cavaliere Vittorio Veneto Croce di Guerra Medaglia d'Oro

ILL.MO PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA  
PALAZZO DI GIUSTIZIA  
ROMA

Chiedo sequestro et sospensione circolazione film (UOMINI CONTRO) perchè offensivo ai combattenti.

Ossequi

ALBERICO AMATI  
classe 1899 -  
Cavaliere di Vittorio Veneto  
Croce di Guerra  
Medaglia d'Oro

Roma, 12.10.1970

per il caso rappresentata CAMBRONNE  
Alberico Amati

TELEGRAMMA

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO  
DESTINATARIO, ILLUSTRE PRESIDENTE REPUBBLICA ITALIANA - QUIRINALE - R  
E INDIRIZZO

Importante  
Vedi nota a pag. 121

Indignato et estremamente indignato per autorizzazione concessa da autorità competenti alla proiezione del film "Uomini Contro" et facendosi portavoce tutti combattenti Guerra 15-18 che hanno lottato et versato loro sangue per la Patria, rivolgoni Eccellenza Vostra perchè quale autorità dello Stato et fedele Custode dei Valori della Patria, dispensa et che film denigratore che infanga nome soldato italiano et calpesta tutti ideali per i quali sono morti 600 mila uomini, venga tolto dalla circolazione.

nessuna autorità dovrebbe poter sopportare un tale oltraggio. le ultime clamorose sue imprese che dettano un volto nuovo alla Nazione, vengano disconosciute et oltraggiate.

tutto ciò nel centenario dell'Unità d'Italia.

FIRMA Un ragazzo del Piave Soldato Alberico Amati classe 1899 Cavaliere Vittorio Veneto Croce di Guerra Medaglia d'Oro

Alberico Amati

Il film destò scandalo e scalpore



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO



## Quali sono le ragioni di tale censura?





MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO

## IL CINEMA COME FONTE STORICA

**RISO AMARO**  
GIUSEPPE DE SANTIS, 1949





**Considerati i seguenti canoni del cinema neorealista, in che misura pensate che vengano rispettati dal film?**

- **Uscire dai teatri di posa**
- **Raccontare la quotidianità**
- **Utilizzare il linguaggio del popolo**
- **Scritturare attori non professionisti**
- **Riduzione del romanzesco**
- **Rappresentare personaggi umili**



**Quali difficoltà produttive può avere incontrato?**



# BIBLIOGRAFIA

- **WWI la guerra sepolta: i film girati al fronte tra documentazione, attualità e spettacolo / Sarah Pesenti Campagnoni - Torino: Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2013**
- **Al fronte: cineoperatori e fotografi raccontano la grande guerra / a cura di Roberta Basano e Sarah Pesenti Campagnoni. - Cinisello Balsamo: Silvana, 2015.**
- **L'occhio e l'orecchio dello storico: le fonti audiovisive nella ricerca e nella didattica della storia / Giovanni De Luna - Scandicci: La nuova Italia, 1993**
- **L'ultimo rifugio delle canaglie / Enrico Giacobelli. - S.I. : Quaderni di Cinemasud, 2014**
- **Memoria e gloria: la grande guerra al cinema - Milano : Microcinema, 2014.**
- **Il corpo violato: sguardi e rappresentazioni nella Grande Guerra / a cura di Teresa Bertilotti e Barbara Bracco. - Milano: F. Angeli, 2011 in Memoria e ricerca: MR: rivista di storia contemporanea | periodico | n.s. a. 19 (2011), N. 38**
- **Riso amaro: il film, la storia, il restauro / a cura di Guido Michelone, Giorgio Simonelli. - Alessandria : Falsopiano, 1999**
- **Riso amaro: nel fuoco delle polemiche / a cura di Marco Grossi e Virginio Palazzo. - [S.I. : s.n.], stampa 2003**
- **Visioni moltiplicate: immagini culturali in Riso amaro / a cura di Guido Michelone e Giorgio Simonelli. - Vercelli : Mercurio, 1996**
- **Riso amaro : dalla scrittura alla regia / Carlo Lizzani. - Roma : Bulzoni, 2009**
- **Trent'anni per La battaglia di Algeri / a cura di Gianfranco Miro Gori - [Bellaria : Anteprema per il cinema indipendente italiano], stampa 1996**
- **Significato politico ed importanza filmica della battaglia di Algeri / Morando Morandini - Milano : Marzorati, [s.d.]. - P. 421-435**
- **Film, history and cultural citizenship: sites of production /edited by Tina Mai Chen and Davis S. Churchill. - New York : Routledge, c2007po del testo**



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

Tutti i materiali utilizzati in questo *power point* appartengono alle  
Collezioni del Museo Nazionale del Cinema  
e sono consultabili presso  
l'Archivio Storico e la Bibliomediateca Mario Gromo

[www.museocinema.it](http://www.museocinema.it)



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO

BIBLIOMEDIATECA  
MARIO GROMO

**PAOLA BORTOLASO**

*dicembre 2019*